

SALVATORE MARIA RIGHI  
Twitter@SalvatoreMRighi

**IL BOMBER MALAGOLI DA NOVELLARA, QUELLA MITRAGLIA UMANA VESTITA CON CANOTTIERE STRIMINZITE E PLSINI ANTEGUERRA, NON CON I LUCCICANTI ACRILICI DI OGGI,** ma con una meccanica di tiro dolce e una parabola lenta, tonda, soprattutto infallibile: 941 punti nella magica stagione 1981, il titolo di capocannoniere lasciato per un canestro dal mostro Drazen Dalipagic. E figuriamoci ci fosse stato il tiro da tre, tra l'altro. Il gigante Howard che quando schiacciava, il tabellone tremava tutto e pareva venisse giù. Ma anche il Topone Piero Pasini, un allenatore come non ne fanno più, e mica solo un coach. I play-off scudetto con la Sinudyne Bologna. E poi Big Elio Pentassuglia che ha predicato e prodotto pallacanestro dalle Prealpi al Terminillo, da Varese a Rieti, con la Korac nel 1980 con la Sebastiani, un maestro del Sud che ha fatto grande il Sud, unendo l'Italia, quando la palla al cesto era sostanzialmente una faccenda privata nel triangolo Brianza-Milano-Bologna. E che proprio a Brindisi, la sua città, la *Brundisium* così strategica già per gli antichi romani, ha lasciato l'impronta più bella e profonda, prima di schiantarsi in macchina un giorno di fine ottobre, quattro mesi dopo Malagoli, il suo pupillo, anche lui finito volato via in un incidente stradale.

Quando si dice che il cielo dà e il cielo prende, quella volta si prese una delle migliori coppie mente-braccio che il basket italiano abbia mai prodotto. Ha un sapore antico e viene da lontano, arriva dai tempi del bianconero e forse dai pionieri della Libertas che arrivarono in serie A negli anni 70, quando il mare di Puglia era già la tana dei contrabbandieri, il primo posto dell'Enel Brindisi nel campionato di Serie A. Sei vittorie e una sconfitta, cinque di fila, la prima contro Milano, al debutto, che è stata come sedersi per una merenda e trovare un pranzo di Natale. Tre anni fa Brindisi era in Lega Due, il campionato plasmato e guidato da Marco Bonamico che ha sfornato diverse altre favole, prima di essere fagocitato nell'ultima rivoluzione dal basso che sotto al cerchio dorato delle 16 sorelle di A, ha creato un mucchio selvaggio di piazze storiche, dilettanti allo sbaraglio e dirigenti in cerca d'autore dove è dura anche raccapezzarsi coi nomi, tra varietà di silver e di gold: non proprio la migliore delle riforme possibili auspicata e caldeggiata dalla Federbasket. Brindisi accompagnata da tremila, a Roma, nel ritorno in serie A, e ora prima nel campionato che Milano, ancora una volta, cercherà di sottrarre al feudalesimo di Siena: se anche dura una settimana, è già una bella notizia per il movimento che ha bisogno vitale di recuperare terreno nel senso fisico, di territori, piazze, e materiale, di giocatori e di spettatori.

Brindisi prima in classifica nel basket è una bocciata di ossigeno nella città che respira pesante, per un sindaco Consales colpito da tre avvisi di garanzia, in un anno e mezzo di mandato, e che proprio oggi potrebbe perderlo, dipende dalla decisione dei delegati del Pd locale, dopo aver iniziato il suo mandato con la bomba alla scuola Morvillo-Falcone. Ci sono questi pensieri duri e ci sono i veleni di una città tra le più inquinate d'Italia, ma c'è anche la voglia di non pensarci almeno quando si alza la palla a due, nel palazzo dedicato a Pentassuglia, nella città che per cinque mesi è stata l'ombelico d'Italia, anche se nei libri di storia non lo scrivono quasi mai, quando la corvetta Baionetta fece sbarcare al porto Vittorio Emanuele, Elena e Badoglio, e il governo d'Italia che era rimasto dopo l'8 settembre 1943. Ci sono imprenditori come Fernando Marino, il presidente che se continua così rischia di trasformare il commercio di auto in un hobby, visto che il basket sta diventando un lavoro. Cosa che, tuttavia, non gli fa perdere la voglia di scherza-

# Il sogno di Brindisi

## Dalla Lega Due al primato, oggi l'Enel guida il campionato in solitaria

**Altro che Milano e Siena**  
**Un palasport da soli 2800 posti in una città che rivive i tempi di Malagoli e del «mito» Pentassuglia**  
**Sei imprenditori per una rinascita che è anche rivale**

re: «Io e i miei soci dovremmo forse essere ricoverati in una clinica psichiatrica, per i soldi che ci stiamo mettendo». Erano in 12 racconta, sono rimasti in sei, a versare denari in un'impresa che non può che essere a perdere, se non cambiano le cose.

«Tre anni fa abbiamo voltato pagina, pur nel solco della nostra storia abbiamo "aziendalizzato" la società con compiti e professionalità, a cominciare dal nostro coach Bucchi e dal gm Giuliani, artefici della parte tecnica-sportiva del nostro progetto. È un miracolo cestistico in una piazza che ha fame di basket, ma non so fino a quando riusciremo. Si vive un po' alla giornata, perché senza impianto non abbiamo possibilità di avere adeguati introiti, quindi di programmare e di crescere». Il palasport è il punto dolente e la chiave di tutto, l'ennesimo esem-

pio del male cronico che soffoca lo sport italiano: le strutture. Sempre sold out, a Brindisi, ma 2800 biglietti sono pochi, dannatamente poche non solo per sognare, ma anche solo per sopravvivere. Marino e i suoi amici imprenditori sognano in piccolo, basterebbe un'arena da 5000 posti, ma di questi tempi e con questi guai, sembra un'araba fenice. Una casa del basket dove poter disegnare una squadra di respiro regionale, più o meno come il Cagliari calcio o il Basket Sassari per la Sardegna, che possa portare in giro per l'Italia non solo il New Basket Brindisi, ma anche i colori e i sapori della Puglia.

Un progetto di turismo e di canestri, sulle strade che furono di Bob Malagoli e dei suoi trentelli fissi, solo retina. Perché no?



Il tecnico Piero Bucchi si complimenta con Miroslav Todić e Jerome Dyson. FOTO DI GERARDO CAFARO/L'ESPRESSO

# Juventus, con il Copenaghen è una partita «senza domani»

**Ritrovata la vetta in campionato, i bianconeri cercano ancora la prima vittoria in Champions. E con i danesi c'è un solo risultato**

MASSIMO DE MARZI  
TORINO

**APPUNTAMENTO CON L'EUROPA. TORNATA A COMANDARE IL CAMPIONATO, GRAZIE ALLE CINQUE VITTORIE CONSECUTIVE (E ALLA FRENATA DELLA ROMA), LA JUVE NEL GIRONE DI CHAMPIONS È ULTIMA E CERCA ANCORA IL PRIMO SUCCESSO.** Eppure, con quattro punti, al 99% sarà matematicamente qualificata per gli ottavi. Antonio Conte, memore della figuraccia di settembre contro i modesti danesi del Copenaghen, sa che questa sera allo Stadium esiste un solo risultato per non dover poi andare a vincere nell'inferno di Istanbul l'ultima gara del girone, per questo ha suonato la carica: «Contro i danesi ci sarà un domani solo se vinceremo, altrimenti no. Servono tre punti, non

vedo altre possibilità».

Il fatto di essere tornati a guardare tutti dall'alto in basso non ha cambiato il modo di guardare le cose per Conte: «Scindiamo quello che succede in campionato dagli impegni di Champions. Per noi non sarebbe cambiato nulla anche se la Roma avesse battuto il Cagliari e fossimo rimasti al secondo posto: abbiamo il vantaggio di sapere che dobbiamo vincere per forza, ma allo stesso tempo doverlo fare per forza rende la partita complicata».

Buffon ha ricordato che il Copenaghen, «dipinto come cenerentola del girone a settembre, avendo fermato la Juve e battuto il Galatasaray, ora ha la possibilità di lottare per la qualificazione». Però appare impensabile che la Juve possa non battere una volta in due partite una rivale che, tutta assieme,

costa come due giocatori bianconeri e senza per forza dover citare top player come Pirlo e Tevez. A proposito dell'Apache e di Llorente, la coppia che con i suoi gol ha rilanciato la Juve, risolvendo quel problema della finalizzazione che avevano condizionato i bianconeri nell'ultimo biennio, Conte ha spesso parole importanti per i suoi bomber: «Stanno facendo molto bene, si sono guadagnati i gradi di titolari sul campo. E Fernando in particolare è stato davvero bravo: ha avuto la voglia e la pazienza di lavorare con sacrificio, credere nel lavoro e adesso i risultati gli stanno dando ragione. È in crescita e ha ancora ampi margini di miglioramento».

Quindi, in barba al turnover, toccherà ancora a loro due, con Tevez a caccia di un gol in Champions che gli manca addirittura dal 2009, quando giocava nel Manchester United. Il nemico per la Juve potrebbe annidarsi in casa, con il rischio sciopero del tifo organizzato, perché la società ha rinunciato a fare ricorso per la squalifica delle due curve (che porterà domenica, contro l'Udinese, ad ospitare 6000 bambini) dopo i cori discriminatori nella gara col Napoli. Ma Conte non sembra crederci: «Non penso che i nostri tifosi, il cuore pulsante dello Juventus Stadium, abbandoneranno la squadra nel momento in cui tutti dobbiamo stringerci per la vittoria, non oso nemmeno immaginarlo».

LOTTO		MARTEDÌ 26 NOVEMBRE				
Nazionale	85	89	9	73	2	
Bari	45	82	48	19	60	
Cagliari	8	16	60	2	1	
Firenze	26	53	73	43	70	
Genova	26	88	76	22	17	
Milano	56	57	43	48	88	
Napoli	59	18	68	10	73	
Palermo	90	89	49	6	23	
Roma	58	15	5	37	55	
Torino	38	70	43	27	42	
Venezia	45	65	47	32	9	
I numeri del Superenalotto		Jolly		SuperStar		
20	25	30	45	75	79	
Montepremi	1.579.954,34		5+ stella	€ -		
Nessun 6 Jackpot	€ 14.584.836,97		4+ stella	€ 36.362,00		
Nessun 5+1	€ -		3+ stella	€ 1.749,00		
Vincono con punti 5	€ 59.248,29		2+ stella	€ 100,00		
Vincono con punti 4	€ 363,62		1+ stella	€ 10,00		
Vincono con punti 3	€ 17,49		0+ stella	€ 5,00		
10eLotto	8	15	16	18	26	
	57	58	59	60	65	
	38	45	48	53	56	
	70	82	88	89	90	